



SIPS - SOCIETA' ITALIANA PER IL PROGRESSO DELLE SCIENZE - ROMA

**Contributi per il progresso delle scienze
Collana**

Scienze e Tecnologie Resilienti Spunti e Riflessioni

**SIPS - Società Italiana per il Progresso delle Scienze
Roma**

<https://www.sipsinfo.it>

Indice

<i>Antonio Speranza</i> From Smart to Resilient Cities	pag 1
<i>Luigi Berlinguer, Vincenzo Artale, Carlo Cacciamani, Antonio Speranza, Alessandro Manello</i> Dalle smart-cities alle eco-cities: il paradigma della sostenibilità	3
<i>Luigi Berlinguer, Antonio Speranza, Emanuela Reale, Francesca Silvia Rota, Mauro Cappelli, Armando Montanari, Massimo Castellano</i> Post Covid-19: quale modello per la città?	4
<i>Mauro Cappelli, Enzo Casolino, Antonio Speranza</i> Riflessioni su Scienza e comunicazione ai tempi del Covid-19	6
<i>Antonio Speranza, Mauro Cappelli, Enzo Casolino</i> Città resilienti nell'era Covid	8
<i>Antonio Speranza, Marco Casolino, Enrico Traversa, Antonio Moscatello, Pio D'Emilia</i> Fukushima 10 anni dopo Lo tsunami, L'incidente, Il risanamento	10
<i>Antonio Speranza, Enzo Casolino Massimo Castellano</i> Ricerca Scientifica nel PNRR - Ripresa o Resilienza?	11
<i>Antonio Speranza, Marcello Petitta, Giovanni Perona, Enzo Casolino</i> Imprenditoria scientifica: istituzioni, comunità, aziende	12
<i>Giuseppe Scarascia Mugnozza, Alice Cavalli, Stefano De Angeli, Francesca Giannetti, Mauro Maesano, Federico Moresi, Michele Munafò</i> Nuove Tecnologie per il Monitoraggio del Paesaggio Agro-Forestale e Culturale	13

<i>Antonio Speranza</i> Storia dell'ecosistema Mediterraneo Riflessioni sul tema nell'ambito di Blue Planet Economy	16
<i>Enzo Casolino</i> Coesione sociale post Covid-19	18
<i>Antonio Speranza, Antonio Navarra, Stefano Tibaldi</i> L'ambiente dopo la Cop 27: un bilancio	38
 <i>Appendice</i>	
<i>Nicola Cesare Occhiocupo</i> Benedetto XVI: il docente	40
<i>Enzo Casolino</i> Una Patria per la Scienza, una Scienza per la Patria, 1839 Il contributo della Società Italiana per il Progresso delle Scienze	43

Contributi per il Progresso delle Scienze – Collana - ISSN 2784-9767
n.2 - gennaio 2023

SIPS - Società Italiana per il Progresso delle Scienze
via San Martino della Battaglia 44, 00185 Roma • tel/fax 06.4469165 • www.sipsinfo.it • e-mail: sips@sipsinfo.it •
pec: sips@pec.it Cod. Fisc. 02968990586

FROM SMART TO RESILIENT CITIES

Antonio Speranza

Pare che il termine *Smart City* sia nato nel 2009 in riferimento alla città di Rio de Janeiro¹. Da allora il concetto è andato continuamente evolvendo in maniera sia spontanea - vale a dire attraverso *normali* dinamiche evolutive territoriali-sociali – che “forzata” da eventi esterni: ovviamente, oggi, dal Covid, ma anche dai cambiamenti climatici e da altri processi. È chiaro quindi come si vada definendo una “dinamica” evolutiva del settore molto più ampia, sia in termini territoriali che tematici, di quelli originariamente identificata; particolare attenzione comincia ad essere dedicata anche all’attivazione “dal basso” (spesso attraverso l’influenza dei media) dei processi macroscopici di dislocazione e organizzazione territoriale.

In conseguenza di quanto sopra, la letteratura sulla tematica *Cities* è ormai sterminata e, anche se non sono mancate iniziative di aggregazione – razionalizzazione – organizzazione (assai rilevante, ad esempio, quella della Rockefeller Foundation², il turnover time è talmente breve che diviene difficile “fissare” un quadro esauriente: è utile (indispensabile?) fissare degli specifici, anche se non esaustivi, target rispetto ai quali snellire l’informazione tenendone adeguatamente approfondita la comunicazione.

Oggi il 54 per cento della popolazione mondiale vive in aree urbane e, secondo un rapporto dell’ONU (2014), questa percentuale potrebbe arrivare al 66 per cento entro il 2050. Dalla data della pubblicazione del rapporto, pertanto, si sono sviluppate nuove linee di ricerca sullo sviluppo delle città con un rapido spostarsi del focus della ricerca dallo *smart* all’*eco* evidenziando una crescente centralità della tematica città nel contesto del moderno ambientalismo. Ne consegue che una solida conoscenza delle problematiche tipiche delle *Eco-cities* (come rifiuti, trasporti, comunicazioni) deve essere parte del bagaglio culturale dei giovani non solo per una loro corretta formazione come cittadini ma anche per le potenzialità lavorative che il settore prospetta considerando come non esista un modello unico di *Eco-city*, ma come il tutto vada declinato nelle varie tipologie di città (città continentali, città del mare, ecc.). Il contributo di analisi della SIPS è stato, come sempre, primariamente mirato alle esigenze e ai quesiti dei giovani in età pre-

universitaria: il che è avvenuto anche negli ultimi due anni attraverso varie iniziative e approfondimenti..

Indubbiamente il sopravvenire della pandemia ha letteralmente sconvolto non solo la problematica, bensì anche taluni strumenti di analisi e confronto. Nonostante tutto, superato il periodo (2020) di maggiore difficoltà, l'attività sulla tematica e sulle sue articolazioni è ripresa e ha dato luogo alle riflessioni ed eventi evidenziati appresso.

¹ Rio de Janeiro <https://jetop.com/en/2017/09/20/smart-cities/>

²Rockefeller Foundation <https://www.rockefellerfoundation.org/news/rockefeller-foundation-launches-new-climate-resilience-initiative-commits-initial-8-million-continue-supporting-global-network-cities-chief-resilience-officers/>; Galderisi et al. – City Territ Archit (2020) Strengths and weaknesses of the 100 Resilient Cities Initiative in Southern Europe: Rome and Athens experiences, <https://doi.org/10.11.86/s40410-020-0012.3-w>.

Convegno DALLE SMART-CITIES ALLE ECO-CITIES: IL PARADIGMA DELLA SOSTENIBILITÀ

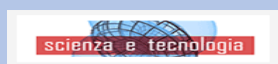
11 Dicembre 2019

CNR – Roma

Relatori

Luigi Berlinguer, Antonio Speranza, Armando Montanari, Gaetano Tedeschi,
Giovanni Perona, Alessandro Manello, Massimo Castellano, Giovanni Arena

<https://www.sipsinfo.it/Smart%20Cities%202011%20dicembre%202019.html>



MIUR - Comitato per lo Sviluppo
della Cultura Scientifica e Tecnologica

CNR BIBLIOTECA CENTRALE



SIPS

Giornata di studio
Dalle smart-cities
alle eco-cities
il paradigma della sostenibilità

Mercoledì, 11 dicembre 2019

ore 9.30

CNR -Biblioteca Centrale

Piazzale A.Moro, 7

Roma

L'evento è stato organizzato dalla SIPS in collaborazione con l'Istituto di Ricerca sulla Crescita Economica Sostenibile (IRCRoS) del CNR in quanto ha voluto sottolineare lo studio della crescita attraverso le sue diverse componenti: economica, sociale, istituzionale, ambientale. Nel corso dei lavori sono stati considerati temi come le città del mare, il turismo, i rifiuti, ecc., nel tentativo di impostare l'analisi sistematica di una problematica che al tempo era ampia e complessa ma (relativamente) stabile.

L'attenzione è stata inoltre rivolta, anche in chiave storica, agli elementi costituenti l'economia italiana, nonché alle politiche intese a rafforzare la competitività del nostro Paese in ambito internazionale attraverso il miglioramento delle condizioni in cui operano le imprese, le istituzioni, le famiglie e gli individui.

Giornata di studio
POST COVID-19
QUALE MODELLO PER LA CITTA?*

Workshop on-line

26 marzo 2021

Relatori

Luigi Berlinguer, Antonio Speranza, Emanuela Reale, Francesca Silvia Rota
Mauro Cappelli, Armando Montanari, Massimo Castellano



https://www.youtube.com/watch?v=qZxo2QAR9bE&ab_channel=SIPSDidattica

Il perdurare e l'evolversi della fenomenologia sociale generata dal Covid-19 ci ha imposto e ci va imponendo ulteriormente di prefigurare modelli di vita sostanzialmente difforni da quelli tradizionali; tanto più che si presenta maggiormente impellente il problema della *sostenibilità ambientale*. L'imperativo si pone in particolare per le città le quali registrano un addensamento di soggetti, di servizi e di stili di vita sostanzialmente differenti da quelli propri delle periferie industriali e degli agglomerati a vocazione rurale.

Consapevoli che il tutto non può essere abbandonato al solo gioco degli interessi contingenti o al contrasto fra settori economici e poteri, si è

visto che occorre ricorrere alla scienza e al suo metodo onde impegnarsi ad analizzare e anticipare visioni, interpretazioni e proposte affinché la decisione politica sia sempre più caratterizzata da fattibilità concreta e affidabilità nel tempo.

La Giornata di studio - realizzata in collaborazione con l'Istituto di Ricerca sulla Crescita Economica Sostenibile (IRCrES) del CNR e con il Comitato MIUR per lo Sviluppo della Cultura Scientifica e Tecnologica – ha affrontato vari aspetti della problematica soffermandosi in particolare su: “Nascita ed evoluzione della problematica Cities”; “Lo stato delle ricerche in corso presso l'IRCrES”; “Covid e *transizione sostenibile*: il caso della città metropolitana di Torino”; “Dinamiche urbane, Servizi alla popolazione, Politiche pubbliche”; “Riflessioni sui Processi a *crescita rapida*, potenzialmente *catastrofica*”; “Turismo e beni culturali alla luce del Covid”; “Le città del mare rispetto alla pandemia”.

*Dell'iniziativa si è fatto un primo riferimento nel precedente numero di questa Collana.

Workshop on-line RIFLESSIONI SU SCIENZA E COMUNICAZIONE AI TEMPI DEL COVID-19

24 ottobre 2020

Relatori

Mauro Cappelli, Enzo Casolino, Antonio Speranza



<https://www.youtube.com/watch?v=DdWJJbGn71w>

L'emergenza Covid-19 ha proposto all'attenzione generale, con grande evidenza, la necessità di dare efficienza alla comunicazione del mondo scientifico-tecnico con le istituzioni, il grande pubblico, ecc., comunicazione da espletare per lo più in condizioni di urgenza, nel mezzo di tensioni economiche, politiche, sociali.

In siffatto contesto sono riemerse tutte le difficoltà, contraddizioni, ambiguità che hanno spesso caratterizzato la comunicazione tecnico-scientifica nell'ambito della società.

L'esperienza insegna, tuttavia, che quando la società si misura con problemi così sfidanti, tutti gli sforzi dedicati al fornire nitidezza e chiarezza di prospettiva all'approccio ai problemi stessi sono abbondantemente ripagati.

Data la dimensione e la complessità dei problemi, non è pensabile il voler proporre soluzioni definitive; tuttavia, è persino banale limitarsi alla mera denuncia dell'esistente.

Con questi presupposti è risultata quindi indispensabile una iniziativa, nel solco della tradizione SIPS, onde fornire un contributo.

Di conseguenza il Workshop, volendo dare una risposta alla domanda *Credere alla scienza?*, ha toccato temi essenziali come: *Il metodo scientifico e suoi protocolli come fonte dell'affidabilità, credibilità autorevolezza del messaggio; Comunicare con i media; Informazione scientifica ed educazione civica: criteri e strutture; Comunicazione scientifica e disinformazione: il nuovo ruolo dei media; Comunicare con le istituzioni; Previsione scientifica e decisione politica: organizzazione dei centri di osservazione e riferimento; Patrimonio scientifico e decisione politica: funzione consultiva della scienza: a) funzione strategica e di orientamento; b) funzione strumentale nell'ambito della Pubblica Amministrazione e delle istituzioni dell'Unione Europea.*

Workshop on-line CITTÀ RESILIENTI NELL'ERA COVID 26 giugno 2021

Relatori

Antonio Speranza (coord.), Mauro Cappelli, Enzo Casolino



<https://www.youtube.com/watch?v=nPLF3eajMGM>

L'interazione tra Covid-19 e organizzazione dei servizi a carattere sociale ha portato progressivamente alla ricerca di modelli alternativi, soprattutto in materia di lavoro nel terziario.

Dato che il fenomeno pandemico risulta forse non casualmente associato da un lato con gli obiettivi e le prescrizioni di contrasto all'inquinamento atmosferico, e dall'altro con i corrispondenti obiettivi di informatizzazione avanzata, si può ben comprendere la portata di tutto questo sull'assetto e sulle dinamiche proprie della vita delle città. Indubbiamente, ad esempio, la pratica dello *smart working* ha già attivato fenomeni di de-urbanizzazione e di corrispondente incremento dei centri minori ambientalmente appetibili. Il che impone di rimodellare le città e

l'esercizio delle attività connesse (principalmente commercio, servizi, cultura, sanità, spettacolo, sport, turismo).

Per di più il preminente criterio della sostenibilità porta ad escludere la perpetuazione – anche nei centri minori – degli assetti precedenti. Il workshop si sofferma, per l'appunto su questi temi, con l'intento di non limitarsi all'analisi, ma di indicare anche spunti di innovazione.

Workshop on-line FUKUSHIMA 10 ANNI DOPO LO TSUNAMI, L'INCIDENTE, IL RISANAMENTO

9 marzo 2021

Relatori

Antonio Speranza, Marco Casolino, Enrico Traversa,
Antonio Moscatello, Pio D'Emilia



<https://www.sipsinfo.it/>

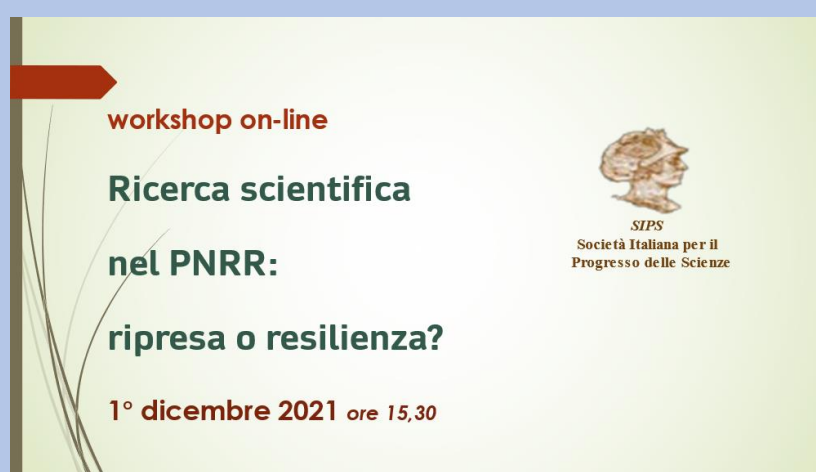
https://www.youtube.com/watch?v=UMZyD0D_Ti4

A distanza di dieci anni dall'incidente alla centrale nucleare di Fukushima, il Workshop – realizzato dalla SIPS in collaborazione con il MIUR - Comitato per lo Sviluppo della Cultura Scientifica e Tecnologica, l'IRCrES -CNR, e le Associazioni *ScientifiCast* e *L'Altro Giappone* - esamina le strategie resilienti adottate dal Giappone e in particolare la politica energetica che procede – a seguito dell'evento disastroso – ben oltre la sicurezza nucleare anche verso la *carbon neutrality*.

Workshop on-line
RICERCA SCIENTIFICA NEL PNRR
RIPRESA O RESILIENZA?
1° dicembre 2021

Relatori

Antonio Speranza, Enzo Casolino Massimo Castellano



<https://www.youtube.com/watch?v=e6XjmlEiAfE>

Il Workshop si è soffermato in particolare sul ruolo della ricerca scientifica nel processo di attuazione di quella parte del PNRR che attiene ai nuovi servizi che vanno attirati in dipendenza del Covid e della messa in atto dell'Agenda digitale europea ([EUR-Lex - 52010DC0245 - EN - EUR-Lex \(europa.eu\)](#)) Quei nuovi servizi che prefigurano un maggiore impatto nel contesto urbano- Più specificamente viene posta attenzione sul complesso metropolitano e sui borghi marinari di Roma. L'attenzione si sofferma sui processi di informatizzazione dei servizi in settori come trasporti, pesca, turismo e correlazioni con l'invecchiamento, l'esercizio della cittadinanza attiva da parte dei giovani come strumento di inclusione e coesione sociale; e infine sui profili di positività e di negatività nella pratica della didattica a distanza.

Workshop on-line
IMPRENDITORIA SCIENTIFICA
ISTITUZIONI, COMUNITÀ, AZIENDE
27 aprile 2022

Relatori

Antonio Speranza, Marcello Petitta, Giovanni Perona, Enzo Casolino



<https://www.youtube.com/watch?v=e6XjmlEiAfE>

Il Workshop si sofferma sui processi innovativi che si vanno verificando in materia di ricerca scientifica. Soprattutto esso evidenzia la tendenza che il settore va assumendo in derivazione delle politiche dell'Unione Europea in riferimento agli Organismi di ricerca (OdR) e all'output economico, e non solo culturale, del prodotto scientifico. Nel nostro Paese questo rinnovato ambiente ha dato luogo a varie entità organizzatorie a cavallo tra pubblico e privato sia partendo dal fronte delle imprese sia dall'universo degli enti di ricerca, università e fondazioni. Riferimento particolare è stato posto alle varie forme di start-up e spin-off e ai connessi meccanismi di riconoscimento e di incentivazione sia in sede nazionale che in sede UE.

NUOVE TECNOLOGIE PER IL MONITORAGGIO DEL PAESAGGIO AGRO-FORESTALE E CULTURALE

Giuseppe Scarascia Mugnozza

L'Era dell'Antropocene è caratterizzata dall'azione umana diventata così pervasiva e diffusa su tutto il pianeta tanto che si può ragionevolmente ritenere che tutta la biosfera, anche nelle aree naturali più remote, sia ormai sotto l'influenza, diretta o indiretta, del genere umano; questo richiede che gli ecosistemi siano salvaguardati, custoditi e gestiti dall'uomo per evitare conseguenze dannose per il benessere e il futuro della società umana. La prima azione necessaria per la conservazione e la gestione degli ecosistemi terrestri, ma anche acquatici, consiste nel monitoraggio attento e nell'osservazione integrata, dettagliata e continua, nel tempo e nello spazio, del nostro paesaggio con i suoi diversi ecosistemi forestali e agricoli, che ancora oggi costituiscono tra l'80 e il 90 % del nostro territorio, nazionale ed europeo. Il tema dell'impiego di tecnologie avanzate di monitoraggio e osservazione della Terra è quanto mai affascinante e in rapida evoluzione: alle osservazioni da aereo si è via via aggiunto il telerilevamento da satellite e oggi i cosiddetti droni, ovvero piattaforme aeree con guida umana da remoto, ormai dotate di sensori sempre più sofisticati e potenti. Queste tecnologie hanno anche fortemente ampliato i loro campi di applicazioni poiché oltre all'osservazione della copertura terrestre, questi preziosi strumenti di indagine sono indispensabili per l'inventario delle risorse forestali e di quelle agricole, la previsione delle produzioni, il monitoraggio del consumo di suolo e della perdita di biodiversità, la valutazione di importanti servizi ecosistemici, la pianificazione e la gestione delle colture agricole e forestali secondo le tecniche di *precision farming* e *precision forestry*. Inoltre, l'enorme quantità di dati raccolta con i sensori multispettrali, iper-spettrali, e quelli radar di SAR e Lidar richiede necessariamente la gestione dei *big data* con tecnologie informatiche molto accurate e avanzate di *high performance computing*.

È indubbio che i sistemi agricoli e forestali e l'intero paesaggio italiano stanno attraversando forti trasformazioni per effetto combinato dei cambiamenti climatici e delle modificazioni socioeconomiche collegate con la globalizzazione e con le inarrestabili innovazioni tecnologiche dei processi produttivi e della commercializzazione dei prodotti agro-alimentari e forestali.

La necessità di adattamento e di mitigazione dei cambiamenti climatici da parte delle foreste e dell'agricoltura e gli indispensabili avanzamenti tecnologici richiesti per far fronte al fabbisogno di alimenti e delle altre risorse primarie, per una popolazione mondiale in rapida crescita, sollecitano l'impiego di moderni sistemi di osservazione e di pianificazione delle produzioni agro-forestali e dei servizi ambientali offerti dagli ecosistemi naturali e coltivati. Per esaminare queste moderne tecnologie di osservazione e gestione del nostro capitale naturale, agricolo e forestale, per mostrarne le potenzialità ancora poco sfruttate - e per presentarle al pubblico e in particolare al mondo della scuola e dell'università – il 14 dicembre 2022 è stato realizzato un *web-seminar*, che intende presentare, da parte di validi ricercatori italiani, alcuni esempi di successo di applicazioni delle più recenti tecnologie di telerilevamento da satelliti, aerei e droni, pilotati da remoto, per l'agricoltura di precisione, le foreste e i paesaggi culturali.

Relatori

Giuseppe Scarascia Mugnozza, Alice Cavalli, Stefano De Angeli,
Francesca Giannetti, Mauro Maesano, Federico Moresi, Michele Munafò



<https://youtu.be/4vwT8VnGIFE>

Il Seminario, dopo l'introduzione di Giuseppe Scarascia-Mugnozza (Università della Tuscia e *European Forest Institute*), ha comportato la relazione “Evoluzione del paesaggio forestale italiano con le osservazioni da satellite”

da parte di Alice Cavalli e Michele Munafò, (ISPRA-Roma). Sono seguite le relazioni “Agricoltura di precisione, impiego di droni in viticoltura” presentata da Mauro Maesano (Università della Tuscia e “Applicazioni di osservazioni SAPR-Sistema Aeromobile a Pilotaggio Remoto su foreste e alberature” a cura di Francesca Giannetti (Università di Firenze). Ultimo tema trattato: “Impiego dei droni per le osservazioni sul paesaggio archeologico italiano”, contributo di Stefano De Angeli e Federico Moresi (Università della Tuscia).

STORIA DELL'ECOSISTEMA MEDITERRANEO

RIFLESSIONI SUL TEMA NELL'AMBITO DI

BLUE PLANET ECONOMY

THE MED TRANSITION TO A SUSTAINABLE MARITIME ECONOMY:
CHALLENGES AND SOLUTIONS

19-21 ottobre 2022

Antonio Speranza



<https://www.blueplaneteconomy.it/>

<https://www.sipsinfo.it/Fiera%20Blue%20Planet%20Economy/Blue%20Plane%20Economy.pdf>

La SIPS attivamente partecipa da anni in Blue Planet Economy (BPE) attraverso il patrocinio, la presenza nel Comitato Scientifico, la collaborazione alla pianificazione del suo svolgimento. Blue Planet Economy (BPE) si propone come un modello di economia globale che fa dello sviluppo sostenibile il suo punto di forza. Nel suo contesto la Blue Bio-Economy si riferisce all'insieme delle attività economiche basate sull'uso sostenibile delle risorse acquatiche (anche di terra: fiumi, laghi, ecc.). Nell'ampio contesto di

BPE 2022, la SIPS ha particolarmente sviluppato (intervento Prof. Speranza).
il tema della Storia dell'ecosistema Mediterraneo.

La chiave di lettura con cui questo complesso argomento è stato sviluppato consiste nel conciliare alcuni elementi costruttivi che ci derivano dalla straordinaria, ricca tradizione mediterranea con elementi nuovi che in parte (forse sostanziale!) sono associati all'avvicendamento generazionale. I giovani che crescono e si formano nelle grandi scuole dell'area mediterranea non sono più dipendenti dalle “culture egemoni” come erano un tempo e cominciano ad articolare e proporre concetti nuovi da angoli visuali meno convenzionali.

L'Italia, come qualsiasi altro paese interessato, potrà svolgere una funzione rilevante nello sviluppo della BPE mediterranea nei limiti in cui saprà organicamente collocarsi nel contesto di queste “visioni” in via di sviluppo.

COESIONE SOCIALE POST COVID-19

Enzo Casolino

La strategia di contrasto al Covid-19 e ai suoi effetti pandemici è stata caratterizzata da un marcato distanziamento sociale che ha inciso non poco sulla coesione sociale del nostro Paese.

Oggi si preannuncia una ripartenza all'insegna della discontinuità che va comportando una inversione di marcia riguardo a stili di vita e a comportamenti sociali determinata non solo dalla pandemia ma – in misura più accentuata - dalle modificazioni ambientali e dalla programmata “transizione digitale”.

Ebbene: come incidono questi orientamenti sul fattore “coesione sociale?” È la coesione un bene da tenere in conto e tutelare in concreto o una mera aspirazione verso valori costituzionali? Per contro la “coesione sociale” ha un suo costo. Un costo che, ad esempio, va a coniugarsi con gli aggravii economici che comporterà il risanamento dell'ambiente.

Partiamo dagli effetti Covid

Il ridimensionamento della mobilità; il contenimento dei contatti tra persone; il disincentivo – a causa di contagi e mascherine – del dialogo e scambio di emozioni; la contrazione dei rapporti educativi e perfino di quelli affettivi, anche tra familiari, hanno inciso palesemente sull'esercizio delle libertà individuali. Per cui parte degli organi di informazione e dell'apparato politico hanno evidenziato e, a volte, amplificato il tema delle violazioni di tali diritti, anche se non altrettanta risonanza ha avuto il tema della responsabilità sociale e quello della lesione della “coesione”.

Con il decorso dei mesi ne ha risentito – al di là delle turbe psichiche individuali – anche la stessa struttura sociale. Il riferimento è in particolare ai

passati divieti di accesso a luoghi di lavoro e perfino di istruzione¹; a sportelli di servizi istituzionali, o di banche, musei e biblioteche; alla fruizione di eventi e attività culturali e ricreative: sport, piscine, palestre, club, teatri e musei, ristoranti, bar, discoteche. Il diffondersi della messaggistica e delle teleconferenze, il dilagare dello *smart working* e dei *social*, e del commercio e acquisti “on line” non ha certo sopperito alla funzione sociale che ordinariamente svolge il contatto diretto tra persone.

Un aspetto su cui occorre soffermarsi attiene all’incremento di conflittualità che questa volta non ha riguarda tanto regioni e territori “nord contro sud”, quanto invece fasce della popolazione e ceti professionali e sociali. Le misure di ordine pubblico generate dalla lotta alla pandemia hanno evidenziato lesioni di interessi, e quindi incrementi di conflitti, ad esempio, tra giovani attratti dallo “sballo” contro anziani più esposti al virus; tra negozianti di quartiere contro imprese commerciali on-line; tra politici e scienziati; tra cittadini *no vax* e autorità sanitarie.

Indubbiamente le limitazioni alle libertà della persona hanno trovato giustificazione nel dovere di tutelare il bene salute, bene individuale e sociale. Ma ora – definitivamente archiviata la fase dell’emergenza – dovendo ripartire all’insegna del recupero/correzione/innovazione, ci si chiede: cosa è stato sbagliato onde non ripetere l’errore? Cosa va corretto? Cosa convalidato? Cosa innovato?

È di immediata evidenza che una certa parte dei comportamenti sociali, imprenditoriali, artistico-culturali e delle prassi amministrative - che il virus ha modificato - è destinata, presuntivamente, a permanere, sia in forza del principio di cautela, sia per adattamenti istintivi da parte dei cittadini ormai abituati al nuovo *modus vivendi*, sia infine perché alcune soluzioni tecnologiche ed organizzative praticate in corso di pandemia sono state già giudicate degne di persistenza. Ad esempio, taluni tra questi comportamenti dovranno persistere in forza di nuovi - ma pur essi generalizzati - precetti derivanti dai sopravvenuti impegni di risanamento ambientale, al cui riaspetto il nostro Paese è tenuto da tempo a valle del Protocollo di Kyoto (1997). Impegni

¹ LUCAS, M.; NELSON, J.; SIMS, D. - Pupil engagement and motivation remains concern for schools teaching remotely , National Foundation for Educational Research Teport , in ERIC – Institute of Education Sciences, 2021, <https://eric.ed.gov/?id=ED608590>

oggi, in forza di prescrizioni dell'Unione, inseriti nel "Next generation EU"², nonché negli orientamenti della Commissione di cui al Green Deal europeo³.

Ad esempio, gli organi collegiali di imprese, enti, ministeri, dipartimenti operanti in Europa, nonché buona parte della vita, e della didattica universitaria si svolgono ormai abbastanza usualmente in forma ibrida, vale a dire in presenza e a distanza: comportamenti favoriti dall'ampia offerta di piattaforme digitali. Il tutto è stato accentuato dal Covid, ma i suoi fondamenti risultano posti ben prima di esso. D'altra parte, si consideri che questa e altre espressioni dello *smart working* - che in buona misura può considerarsi irreversibile – hanno ridotto consistentemente il livello di socialità tra addetti di pari livello professionale, ed ancora di più quello tra dirigenti e dipendenti⁴. In particolare, nelle città – ciò perdurando – si potrebbe assistere all'insterilirsi sociale di interi quartieri dei centri storici per effetto congiunto di emigrazione di impiegati, commessi e commercianti, invecchiamento dei residenti, mancanza di esercizi commerciali sostituiti dall'*e-commerce*, degrado igienico, abbandono per vetustà edilizia.

Orbene, non è detto che ci sia già piena coscienza di questi e dei prossimi cambiamenti, tanto è vero che parte dell'apparato pubblico si

² È il noto Piano dell'Unione Europea a sostegno dell'economia post-Covid-19 e per creare un'Europa "più verde, digitale, resiliente", https://ec.europa.eu/info/strategy/recovery-plan-europe_it#nextgenerationeu

³ v. COMMISSIONE EUROPEA - Il Green Deal europeo, Comunicazione, 11.12.2019, COM(2019) 640 final , <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52019DC0640>

⁴ v. RIZZIATO, E. - Verso un umanesimo della vita organizzativa. Generare sviluppo nella complessità con la leadership orizzontale, Milano, 2021. VITALI, G.P., Smart working: arrivano le istruzioni per l'uso, Mondo economico 20 febbraio 2023, [Smart working: arrivano le istruzioni per l'uso \(mondoeconomico.eu\)](https://mondoeconomico.eu); REALE, E. et al., Agile working in Public Research Organizations during the COVID-19 pandemic, . Organizational factors and individual attitudes in knowledge production, Quaderni CNR-IRCrES (2022) n. 14, [Agile working in Public Research Organizations during the COVID-19 pandemic.](#)

appresta a programmare una ripresa senza aver provveduto ad un riesame critico complessivo della vissuta vicenda pandemica in vista di malaugurate ma possibili nuove pandemie. Negli stessi termini non si è proceduto a riparare le lesioni alla coesione sociale - in particolare nei territori in cui il virus ha prodotto stermini all'interno delle famiglie - in modo da ricostruire, anche tramite appositi programmi di ricomposizione, la pacificazione degli animi tra cittadinanze e responsabili politici e amministrativi. Una pacificazione che certamente non potrà discendere da più o meno generalizzate azioni giudiziarie.

Profili giuridici della “coesione sociale

Considerato che la tematica della coesione sociale – a determinati livelli - assume rilievo non solo dal punto di vista sociologico o etico, occorre parlare dei riflessi che essa determina sul funzionamento delle istituzioni sia all'interno che all'esterno di una Italia operante nel contesto dell'Unione. Sul piano interno, essa incide in pari misura sia sulla qualità dell'esercizio democratico di diritti e doveri nell'ambito della Repubblica, sia sulla qualità della vita del suo organismo esponenziale, vale a dire: lo Stato.

L'analisi sociologica ha messo in rilievo che la “coesione sociale” attiene principalmente al requisito di solidarietà tra individui e gruppi che si riconoscono appartenenti ad una stessa società⁵. Per cui essa assume rilievo non solo sul piano scientifico, ma anche come elemento strutturale per la vita pubblica, tanto è vero che se ne è occupato – come vedremo meglio – anche il Consiglio d'Europa. L'analisi sociologica ha anche selezionato taluni indicatori utili per mappare il livello di coesione sociale correlato ai territori e ai ceti sociali⁶. Tra essi figurano i fattori: *fiducia nelle istituzioni; qualità dei servizi pubblici; associazionismo; parità di genere; livello di cultura; inclusione sociale e non discriminazione; qualità dell'ambiente*.

⁵ v. BACHTLER, J., et al. – EU Cohesion Policy, Taylor & Francis, 2017.

⁶ v. VENTURINI, G.; GRAZIANO, P. R. - Misurare la coesione sociale: una comparazione tra le regioni italiane, *in* *Impresa Sociale*, n.8, 2016, <https://www.rivistaimpresasociale.it/rivista/numero/rivista-num-8-2016>. In ottica EU, v. HELLMANN T.; SCHMIDT P.; HELLER S. M. – Social Justice in the EU and in OECD, Index Report 2019, Bertelsmann Stiftung, <https://www.politico.eu/wp-content/uploads/2019/12/Social-Justice-Index-2019.pdf>

In altre parole, a livello dei singoli, la coesione è quell'elemento di empatia verso l'altro e di fiducia interpersonale e interistituzionale che sollecita gli individui a transitare dalla situazione di "vicinanza" a quella di "appartenenza", e in particolare ad una "appartenenza nella condizione di giustizia interpersonale". Essa quindi, più che uno *status* è un *pervorso* verso la condivisione di finalità - ma non raramente anche di mezzi e strumenti per conseguirli - da parte di soggetti che, pur partendo da condizioni sociali, economiche e culturali diverse, intendono coniugare - tramite atti di solidarietà - la libertà individuale con la giustizia sociale. Con queste caratteristiche la "coesione sociale" si caratterizza - sotto il profilo giuridico - prevalentemente come un *bene culturale immateriale*. Bene in quanto prodotto del superamento - a valle della fase di contrasto - dei sotterranei conflitti tra ceti, sessi, territori, condizionamenti economici o ambientali. Il che non comporta certamente la rinuncia alla rivendicazione di diritti o rifiuto all'esercizio di doveri. Comporta invece che risulti pienamente condiviso il principio che il tutto venga esperito all'interno di un quadro normativo e istituzionale condiviso e non meramente vigente. Trattasi, quindi di un bene giuridicamente rilevante: bene da custodire con azioni di tutela e di promozione.

Trattasi di un bene le cui ascendenze risiedono nei fondamenti della società italiana in quanto si rinvencono nel suo patrimonio culturale sia di ordine religioso che di quello laico. La sedimentazione giuridica di esso potrebbe rinvenirsi - per non andare lontano - nel concetto di "fraternité" adottato dalla *Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino* del 1789. Oggi, però, esso assume valore aggiunto nella nostra Costituzione in quanto arricchito con il connotato di "altruismo solidale". Infatti essa colloca la "solidarietà" tra i doveri fondamentali - alla pari dei diritti - del cittadino, cioè "...doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.." (art.2 Cost.): dovere che non si rinviene, peraltro nella citata *Dichiarazione*. Il perché di tale associazione sta nel fatto che - a livello istituzionale - la "coesione sociale", di cui la Repubblica necessita, non può ritenersi costituita solo da intese ed empatie tra interessi e bisogni omogenei (di ceto, di cultura, di censo) bensì è tale se si basa su intese ed empatie comprensive delle disomogeneità (economiche, culturali, territoriali). Da cui consegue che il rapporto di fiducia tra disomogeneità si costruisce e si consolida solo a fronte

di espressioni concrete di solidarietà intese ad attenuare quelle diversità: cioè di solidarietà rivolta a costruire condizioni di giustizia sociale. Tale dovere, quindi, nella vita dello Stato, assume precise connotazioni funzionali in quanto esso viene stabilito per concorrere a rimuovere "... gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i cittadini all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese" (art. 3 Cost.). Il dovere di solidarietà trova ulteriore concretizzazione nell'art. 119,5 Cost. quando stabilisce che "Per promuovere lo sviluppo economico, *la coesione e la solidarietà sociale*, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di..."⁷. Viene in evidenza, quindi, che la Costituzione nel concetto di "coesione sociale" inserisce, articolandone i contenuti, i componenti di a) fiducia reciproca tra cittadini; b) fiducia nei riguardi delle istituzioni; c) connessione tra soggetti e gruppi sia omogenei che disomogenei; d) propensione al soccorso solidaristico verso i soggetti e gruppi sfavoriti sul piano esistenziale o nell'esercizio dei diritti.

Orbene, questi elementi costitutivi si rinvergono oggi non casualmente nella produzione del Consiglio d'Europa che, in merito, così si esprime: "la coesione sociale è ...la capacità di una società di assicurare il benessere di tutti i suoi membri, riducendo al minimo le disparità ed evitando la polarizzazione. Una società coesa è una comunità che si sostiene reciprocamente di individui liberi che perseguono questi obiettivi comuni con mezzi democratici"⁸. Tuttavia, l'esercizio attivo della "coesione sociale" - dando luogo ad una "funzione" di rilievo pubblico – non può ritenersi solo delegato alle istituzioni pubbliche. Esso deve concretarsi in azioni di solidarietà anche della singola persona, la quale è portatrice, per l'appunto, della funzione (art.2 Cost.) di concorrere al progresso materiale e spirituale

⁷ LIMARDO, E. - Diritti fondamentali e coesione economica e sociale : l'azione dei fondi strutturali /. - Roma ,2007.

⁸ v. Consiglio d'Europa, Una nuova strategia per la coesione sociale, Strategia rivista per la coesione sociale, approvata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 31 marzo 2004, <https://www.coe.int>

della società”⁹ (art.4 Cost.). Trattasi quindi di una solidarietà costruita con azioni dirette o indirette (es. tramite la fiscalità di scopo) comprensiva anche della componente intergenerazionale¹⁰.

Sotto il profilo giuridico, e non solo politico, il rapporto di fiducia tra cittadino e istituzioni della Repubblica deve riguardare ovviamente anche le istituzioni minori: regione, comune, municipio, eccetera. Sono le prime con cui il cittadino entra in rapporto. Per cui il livello di fiducia è inevitabilmente graduato a seconda del livello di trasparenza ed efficacia dei relativi servizi pubblici a cui il cittadino ordinariamente accede: tra essi, in diretta evidenza, i servizi di sanità e di igiene urbana, i servizi scolastici, la sicurezza (safety and security) del lavoro, la previdenza sociale e i servizi assicurativi in genere, per arrivare al servizio di amministrazione della giustizia e della fiscalità. Sotto il profilo giuridico, il fattore fiducia è essenziale in quanto principalmente il “valore coesione” genera azioni di “solidarietà” e non viceversa. Dopo di che è indubbio che l’interazione tra essi comporta benefici sia alla “solidarietà” sia alla “coesione”. La solidarietà intergenerazionale, ad esempio (caratterizzata dalla necessità di non far gravare sulle future generazioni il benessere di questa) è garanzia di “coesione” con i giovani e da parte di essi¹¹.

Ma se la “coesione sociale” costituisce un “bene comune immateriale” (come l’arte, la cultura, la scienza) con rilievo giuridico proprio, essa non può non riverberarsi sulle istituzioni e - in quanto “coesione politico-amministrativa” – costituire fonte di orientamento per l’azione politica e di riferimento per il legislatore e per l’interprete delle norme¹². Infatti, il “valore-bene coesione” non va solo custodito, ma anche coltivato e promosso. Doveri, questi, che incombono su tutti gli appartenenti alla Repubblica, ma, in prima misura su chi ne possiede la capacità giuridica e i mezzi per agire. Per cui le istituzioni gravate da tale precetto assumeranno la “coesione sociale” – come si è accennato - quale funzione di pubblico rilievo da esercitare in via ordinaria e non, quindi, sporadicamente.

⁹ PEZZINI, B.; SACCHETTO, C.. *cur*, Il dovere di solidarietà : atti del convegno Giornate europee di diritto costituzionale tributario, Bergamo 14-15 novembre 2003, Milano, 2005.

¹⁰ FOGLIZZO, P. – Coesione sociale, in *Aggiornamenti sociali*, gennaio 2012.

¹¹ v. REACT-EU, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), Missione 5: Inclusione e Coesione M5c1, *in* https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR_3.pdf. Su tema: BAŃKOWSKI, K; FERDINANDUSSE, M., et alii - The macroeconomic impact of the Next Generation EU instrument on the euro area, *in* ECB Occasional Paper Series No 255, 2021, p.4.

¹² ANDREOLI, F.; MICHELANGELI, A.; PELUSO, E. - Beni Comuni, coesione sociale e disuguaglianze, *in* *La città come bene comune*, Verona, 2019, p. 45.

Chiaramente il rapporto di fiducia è quello che va rivolto alle istituzioni e all'impianto democratico della Repubblica: da non confondersi con il rapporto eventuale frutto della libera adesione personale verso le forze politiche che *pro tempore* esprimono il governo o l'opposizione. Per cui – come si è detto - il rapporto coesivo e l'esercizio dei doveri di solidarietà non comportano alcun pregiudizio per i cittadini singoli all'esercizio del dissenso e a coltivare diversità di impostazioni ideologiche e programmatiche; né all'esercizio dell'opposizione politica da parte di partiti, sindacati, associazioni.

Verso azioni di resilienza coesiva

Orbene, come si innesta il concetto di “coesione sociale-bene pubblico” nelle azioni di ripartenza post Covid-19?

Le prescrizioni relative alla riduzione dei gas serra in atmosfera non potranno non incidere ulteriormente, ad esempio, sulla frequenza e sui costi dei viaggi. È auspicabile prefigurare una civiltà delle astinenze, soprattutto se del beneficio ambientale farà le spese il livello di conoscenza e propensione verso gli altri, cioè il livello di socializzazione e quindi di acculturazione? Si profila un conflitto tra “sostenibilità ambientale”¹³ e “sostenibilità coesiva”? La sfida sarà quindi quella di prefigurarsi una ripartenza tale da poter coniugare in positivo un unico obiettivo strategico, per cui l'indirizzo generale dell'azione amministrativa e politica non potrà essere altro che: “qualità ambientale nella qualità sociale”.

Ad esempio, il telelavoro (termine da preferirsi, forse, rispetto a quello di smart *working*) – procedimento che può considerarsi ormai irreversibile - riducendo il pendolarismo, porta indubbio beneficio all'atmosfera e in particolare all'ambiente urbano. Ma al tempo stesso esso riduce la socializzazione, e quindi la coesione, tra operatori e soprattutto – come si è già accennato - quella tra dirigenti e lavoratori dipendenti. Tuttavia, se il fenomeno viene affrontato razionalmente non è impossibile adottare misure di temperamento e/o ampliamento in vista degli obiettivi “ambiente-

¹³ v. DI MARCO, L. - Visione sistemica e cambiamento trasformativo: biodiversità e servizi ecosistemici nelle strategie regionali e urbane per lo sviluppo sostenibile, in *Urban@it Background Papers Rapporto sulle città 2020*, p.3.

coesione”. Altrettanto potrebbe dirsi riguardo ad altre evidenze, come ad esempio il problema del commercio di quartiere *versus* il commercio on-line.

Non si partirebbe da zero. Nella storia amministrativa del nostro Paese, sono stati e vengono praticati strumenti che direttamente o indirettamente generano o promuovono coesione. Taluni si sono lentamente esauriti o deprezzati, mentre altri sono tuttora validi. Ad esempio, uno strumento di educazione alla coesione, in particolare tra cittadini del nord e del sud della Penisola, fu costituito per oltre mezzo secolo dal servizio militare obbligatorio. Altri esempi possono essere rinvenuti all’interno del “terzo settore” e dell’associazionismo giovanile (scoutismo, sodalizi, associazioni confessionali, ecc.) e del volontariato sociale, sia laico che religioso. Matrice di intensa coesione e inclusione sociale e di genere è stata ed è tuttora la scuola pur con gradazioni a seconda dei livelli di formazione¹⁴. L’introduzione del sistema della Protezione civile, a sua volta, ha costituito una felice fonte di arricchimento per la coesione sociale. Il che significa che il “valore coesione” e il conseguente “bene coesione” può essere calato nella vita amministrativa del Paese, e tutelato prima di tutto mediante azioni di presa di coscienza sociale e di evidenziazione anche tramite gli organi di informazione: né più né meno di quanto ordinariamente avviene riguardo al prodotto interno lordo o all’andamento dell’occupazione giovanile. Per cui, all’occorrenza, l’Amministrazione pubblica, tra i suoi protocolli, dovrebbe poter disporre, assieme al PIL, anche di un “indice della coesione”. In particolare, il “coefficiente coesione” andrebbe adottato sistematicamente come indicatore della qualità della resilienza e – meglio se inserito in un algoritmo – applicato all’interno delle griglie di valutazione dei piani e programmi che si allestiscono per la ripartenza.

Passando ad altri ambiti dell’Amministrazione pubblica, il “valore coesione” dovremmo poter ritrovare tra i criteri guida dell’istruzione – scuola pubblica e privata - soprattutto oggi che i programmi scolastici vedono, felicemente reintrodotta, l’insegnamento dell’“educazione civica”. Introdurre nell’educazione il “valore coesione”, con i suoi profili di inclusione sociale,

¹⁴ IACOPINO, A. - Coesione economica e sociale e sistemi educativi : spunti per una lettura del sistema normativo in materia di inclusione scolastica, Napoli, 2019.

territoriale e di genere, ne arricchirebbe indubbiamente la dimensione culturale oltre che sociale.

Alla ricerca di pregresse esperienze utili per nuove azioni di solidarietà coesiva, c'è da dire che l'Unione Europea oggi sopravanza di molto l'azione dello Stato. Inizialmente gli interventi dell'Unione concentravano l'attenzione sulla coesione principalmente come fattore di equilibrio del “mercato, quindi: “coesione economica”. Dopo di che il suo l'orientamento prevalente ha riguardato la “coesione territoriale”¹⁵. Solo nel corso degli ultimi anni l'UE ha perfezionato l'obiettivo degli interventi diretti ai singoli cittadini europei nell'ambito dei programmi di “coesione”¹⁶. Con tali premesse, consistenti innovazioni scaturiscono oggi dall'approvazione di risorse aggiuntive contenute nel Pacchetto REACT-EU (Recovery Assistance for Cohesion and the Territories of Europe)¹⁷, nonché nel Next Generation EU¹⁸ congiunte alle indicazioni strategiche del Green Deal europeo¹⁹.

In particolare, il Ng-EU vuol essere lo strumento dell'Unione per attuare le prime misure europee contro la crisi generata dalla pandemia. Esso è concepito in ottica intergenerazionale e inteso a promuovere una robusta ripresa dell'economia europea “all'insegna della transizione ecologica, della digitalizzazione, della competitività, della formazione e dell'inclusione sociale, territoriale e di genere”. Il relativo Regolamento (RRF) stabilisce grandi aree di intervento (pilastri) sui quali i Piani nazionali si dovranno focalizzare. Tra esse figura la “coesione sociale e territoriale”, rivolta ad evidenziare e

¹⁵ v. Titolo XVIII del TFUE; v. anche Fondo di coesione, strumento che, dal 1994, aiuta gli Stati membri a ridurre le disparità economiche e sociali; v. anche, COMMISSIONE UE, Un nuovo partenariato per la coesione convergenza competitività cooperazione, Terza relazione sulla coesione economica e sociale, Lussemburgo, 2004; v. PANUNZIO, S. P.(cur.) - I costituzionalisti e l'Europa: riflessioni sui mutamenti costituzionali nel processo d'integrazione europea, Atti del Seminario, Milano, 2002, XXVII.

¹⁶ Il cambio di passo si registra con il Trattato di Lisbona (2007) che, rafforzando gli interventi di coesione territoriale, associa alla funzione di coesione economica e di equilibrio del Mercato Unico, la funzione di tutela dei cittadini svantaggiati dell'Unione. Infatti il TUE, articolo 3, paragrafo 3 stabilisce che l'UE “promuove la coesione economica, sociale e territoriale, e la solidarietà tra gli Stati membri”. Gli articoli (174-178) sulle politiche regionali e i fondi strutturali esplicitano ulteriormente il criterio nel perseguire la “coesione sociale” accanto alla coesione economica e territoriale, anche se alla “coesione sociale” viene attribuito minore evidenza nelle misure attuative.

¹⁷ v. https://ec.europa.eu/regional_policy/it/newsroom/coronavirus-response/react-eu/

¹⁸ v. NG-EU, https://ec.europa.eu/info/strategy/recovery-plan-europe_it#nextgenerationeu

¹⁹ v. cit. COMMISSIONE EUROPEA - Il Green Deal europeo, Comunicazione, 11.12.2019, COM(2019) 640 final , <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52019DC0640>.

correggere le disuguaglianze di genere e di reddito, e in particolare quelle che l'epidemia da COVID-19 ha accentuato²⁰. Con il che, in sostanza, si può ritenere che in ambito EU risulta adottato il principio della “coesione in ragione dei bisogni”, con quel che ne consegue²¹.

Trasferendo il tutto a livello nazionale, il momento è particolarmente propizio dato il contenuto coesivo in senso intergenerazionale di queste recenti iniziative dell'Unione. Il che ha dato luogo – in particolare a valle del NG-EU - al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR-Italia²².

Il PNRR, riguardo ai profili qui sinora esaminati, prevede un decisivo intervento in merito al potenziamento del Servizio civile: organismo particolarmente votato ad azioni di solidarietà attiva. Il Servizio civile riformato in Servizio civile universale (d.lvo 6 marzo 2017, n. 40) persegue oggi l'obiettivo di “disporre di un numero più elevato di giovani impegnati a diffondere il valore e l'esperienza della cittadinanza attiva dei giovani come strumento di inclusione e coesione sociale”²³. Secondo il PNRR esso dovrà costituire un solido strumento per ricostruire rapporti di coesione, in particolare all'interno e riguardo a comunità fragili o comunque svantaggiate. Esso già oggi impiega giovani volontari in progetti che si prefiggono la “promozione dei valori fondativi della Repubblica con azioni concrete per la comunità e per il territorio”²⁴. Il Servizio civile, quindi, in quanto inserito all'interno del PNRR (M5C1.2.1 - Investimento 2.1: Servizio Civile Universale) viene ora vieppiù impegnato e integrato con i corrispondenti servizi civili operanti nell'ambito dell'Unione, ponendosi come obiettivo anche la “coesione sociale” intereuropea²⁵. Nel contesto della promozione della coesione sociale all'interno del PNRR, inoltre, assume particolare rilievo l'obiettivo di istituire uno specifico Servizio Civile Digitale: vi si prevede il reclutamento di diverse migliaia di giovani che aiuteranno circa un milione di cittadini – potenziali utenti digitali - ad acquisire competenze utili per

²⁰ v. https://ec.europa.eu/info/strategy/recovery-plan-europe_it;

²¹ CLAEYS, G.; TAGLIAPIETRA, S- - Is the Eu Council Agreement aligned with the Green Deal Ambitions?, in IISD, International Institute for Sustainable Development, Sustainable Recovery 2020, July 27, 2020, <https://www.iisd.org/sustainable-recovery/is-the-eu-council-agreement-aligned-with-the-green-deal-ambitions>

²² v. PNRR – Governo, <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PDF>; v. anche <https://www.mef.gov.it/focus/Next-Generation-Italia-il-Piano-per-disegnare-il-futuro-del-Paese/>

²³ v. M5c1.2 Servizio Civile Universale ,Investimento 2.1.

²⁴ v. <https://www.serviziocivile.gov.it/menusx/servizio-civile-nazionale/cosa-e-il-sc.aspx>

²⁵ v. Servizio Civile Internazionale – Corpo Europeo di Solidarietà (ESC), <https://sci-italia.it/volontariato-internazionale/volontariato-a-lungo-termine/che-cos-e-lo-sve/>

l'accesso a servizi informatizzati. Sempre in tema di servizio civile va segnalata anche la proposta di istituirne uno in comune con la Repubblica francese in forza di un trattato da perfezionarsi nell'ambito delle "cooperazioni rafforzate" previste dai Trattati dell'Unione (TUE, art. 20 e TFUE, aert.326-334)²⁶. Il tema della "coesione sociale" e dei "comitati per il dialogo sociale"²⁷ trovano formale riscontro e iniziative puntuali nel PNRR²⁸. In particolare, in attuazione dell'obiettivo "quarto pilastro", il PNRR ora prevede una "Missione 5: Inclusione e Coesione: 1. Politiche per Il lavoro; 2. Infrastrutture sociali, Famiglie, Comunità e Terzo settore; 3. Interventi speciali per la Coesione territoriale"²⁹. "Questa missione – vi si afferma - ha un ruolo di grande rilievo nel perseguimento degli obiettivi, trasversali a tutto il PNRR, di sostegno all'*empowerment* femminile e al contrasto alle discriminazioni di genere, di incremento delle prospettive occupazionali dei giovani, di riequilibrio territoriale e sviluppo del Mezzogiorno e delle aree interne".

Tra gli interventi di rigenerazione urbana vi vengono previsti interventi per l'edilizia pubblica residenziale e di *housing* temporaneo e sociale da destinare alle fasce della popolazione che vivono in condizioni di marginalità sociale"³⁰. La cultura e lo sport vengono valutati come "*validi strumenti per restituire alle comunità una identità e negli interventi di rigenerazione urbana e sociale*". Un ruolo specifico viene attribuito dal Piano al *Terzo settore* "sfruttando sinergie tra impresa sociale, volontariato e amministrazione".

All'interno della scuola, obiettivi di coesione si rinvencono nei progetti che intendono sviluppare le competenze STEM³¹. L'Istruzione Tecnica Superiore viene decisamente ristrutturata, potenziata nell'apparato

²⁶ v. Dichiarazione di intenti in materia di servizio civile volontario dei giovani tra le Autorità competenti in Francia e in Italia, <https://www.serviziocivile.gov.it/menutop/normativa/varie>

²⁷ Vedi il riferimento ai *comitati per il dialogo sociale*, in 4.IL MOMENTO DI AGIRE INSIEME: UN PATTO EUROPEO PER IL CLIMA – "... Il patto per il clima farà tesoro dell'esperienza dei dialoghi con i cittadini patrocinati dalla Commissione e delle assemblee dei cittadini in tutta l'UE, nonché del ruolo dei comitati per il dialogo sociale. Proseguirà gli sforzi tesi a responsabilizzare le comunità regionali e locali, comprese le comunità dell'energia, e valorizzerà la dimensione urbana della *politica di coesione*. L'iniziativa urbana europea è stata proposta per fornire assistenza alle città che vogliono approfittare delle opportunità di elaborare strategie di sviluppo urbano sostenibile".

²⁸v. PNRR in <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>

²⁹ v. PNRR – Missione 5 – Coesione e inclusione, <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>, p.197.

³⁰ v. PNRR – Missione 5, p.212.

³¹ Vi sono coinvolte 370.000 classi, almeno 2 milioni di *studentesse* (entro l'Anno accademico 2024/25) e 150.000 docenti (entro l'AA 2023/24).

tecnologico, e resa destinataria di maggiori investimenti per stimolare le iscrizioni ai percorsi ITS. Con riferimento alla scuola e all'interno di una *azione educativa resiliente*, non sarebbe improprio vedere attivati progetti – come si è accennato prima - di sviluppo della “informazione/formazione coesiva”³².

Per una buona “ripartenza”³³, comunque, conviene impiegare tutta la gamma degli strumenti finanziari posti in essere dall'Unione Europea, primo tra tutti il Fondo sociale europeo - FSE. Ma tra i Fondi strutturali comunitari va ricordato il FESR - Fondo europeo di sviluppo regionale, che mira a rafforzare la coesione economica e sociale dell'Unione riducendo gli squilibri fra le regioni; inoltre, il FEAOG – Fondo Europeo per l'Agricoltura Orientamento e Garanzia e, in particolare, il FEAD - Fondo per gli aiuti europei agli indigenti, a cui, nel 2020, sono state apportate ulteriori integrazioni in risposta alla pandemia di COVID-19 e alle crescenti situazioni di povertà. Anche l'operato di questi fondi evidenzia il progressivo transito dell'Unione dalle “misure di assistenza” a quelle di “coesione sociale”³⁴, per cui le esperienze di “gestione finanziaria coesiva” ivi acquisite possono ben costituire riferimento per le prossime iniziative nazionali.

D'altra parte, che gli interventi finanziari di sostegno possano modificare il livello di coesione e il “quantum di cultura dell'appartenenza” è dimostrato dal fatto che gli importi monetari concessi dal Recovery Fund (Recovery Assistance for Cohesion and the Territories of Europe) varati il 17 dicembre 2020, hanno determinato una sollecita conversione verso il solidarismo europeo in non pochi partiti e stati sovranisti operanti nell'ambito dell'Unione. Il che costituisce un ulteriore esempio della non impossibilità di tutelare ideali, valori e beni pubblici immateriali pur partendo dall'area dei meri interessi³⁵.

³² Vi si potrebbero rinvenire, ad esempio, iniziative di educazione alla lettura critica anche quale strumento di contrasto alle *fake news*.

³³ CERON, M; PALERMO, C.M. – COVID-19, National Responses and NGEU: Uniting a Divided Europe?, in CRESPI, *Saggi*, Dicembre, 2020; GUERRA, A.; MARCHILI, A. (cur.) – Europa concentrica: soggetti, città, istituzioni, fra processi federativi e integrazione politica dal 18° al 21° secolo. Roma, 2016.

³⁵ COURSOUX, S., Le sentiment d'appartenance à l'Union Européenne une citoyenneté à redéfinir, in *Revue de l'Union Européenne*, 2021, n.644.

A livello nazionale, comunque, se – come si è detto - al “valore coesione” viene riconosciuta la piena consistenza di bene comune immateriale”, occorre trarre come conseguenza che la tutela di esso va assunta tra i criteri guida generali dell’azione amministrativa di pubblico rilievo, indipendentemente dall’andamento del PNRR. Per cui l’Amministrazione pubblica coesiva è quella che dà esecuzione tempestiva, lineare e trasparente alle misure di resilienza in modo da recuperare con concreti atti coesivi il rapporto di fiducia con il cittadino. Fiducia riguardo alla equa impostazione e conduzione di un sistema fiscale o pensionistico anche in senso intergenerazionale. Fattore di “fiducia” è l’accesso amichevole a servizi informatizzati e banche dati. Fattore di “fiducia” è l’agevole accesso ai servizi di economia sociale, come il microcredito, a supporto di specifiche situazioni di bisogno. Fattore di “coesione” è la presenza vigile dello Stato a contrasto dello sfruttamento delle forze di lavoro da parte di anonimi e globalizzati datori di lavoro. Fattore di “coesione” è l’incremento di misure di partecipazione del cittadino: alle valutazioni di impatto ambientale, ad esempio; alle piattaforme di consultazione popolare; a piattaforme on-line di sondaggi istituzionali su orientamenti ed opzioni da parte del cittadino.

Le azioni di intervento, a loro volta, non possono non partire dalla ricognizione delle cause e delle situazioni di “caduta di coesione”. A questi fini occorrono indicatori e algoritmi appropriati e – sotto certi aspetti – più sofisticati di quelli ordinariamente impiegati riguardo alla “coesione territoriale”. Ad esempio, se – con intento riparativo - si intende esaminare la situazione di particolari comunità o ceti sociali, non può disconoscersi - quale indicatore significativo – la rilevanza del tasso di disoccupazione, o quello di evasione fiscale, o quello dell’abbandono scolastico, o il monte ore di scioperi. Come pure non irrilevanti potrebbero essere taluni altri indicatori “negativi” tra cui il tasso di criminalità e il tasso di evasione fiscale. Indicatori positivi potrebbero riguardare la propensione alla solidarietà mediante il rilevamento della partecipazione ad attività di volontariato o alla propensione a sostenerne finanziariamente le associazioni. Per cui si potrebbe prospettare l’adozione del parametro “coesione sociale” quale indicatore costante da riportare trasversalmente all’interno dei progetti di resilienza, in modo da affiancare all’analisi e valutazione di impatto ambientale” (VIA) una corrispondente “analisi e valutazione di impatto coesivo” (VIC). Parametro

che potrebbe essere applicato anche alla valutazione di buona parte dell'azione amministrativa e di governo. Ci si potrebbe aspettare – nel prosieguo di tali esperienze - di essere informati, quanto meno dall'ISTAT, sull'“indice di coesione”, né più né meno di quanto avviene per l'indice di natalità o per lo *spread* tra monete. Su questa linea, in effetti, primi riscontri innovativi si rinvencono nell'azione dell'Agenzia per la coesione territoriale³⁶ che “promuove lo sviluppo economico e la coesione al fine di eliminare il divario territoriale all'interno del Paese e rafforzare la capacità amministrativa della PA”. Comunque, la modellistica degli “indici di coesione” e relative mappature è tematica che compete alla ricerca sociologica. Qui si vuole sottolineare soprattutto che il “valore coesione” in quanto “bene comune immateriale” di rilievo giuridico pieno non può avere meno tutele di quante se ne attribuiscono ordinariamente ad altri beni comuni di rilievo costituzionale come il “paesaggio”, il “patrimonio storico e artistico” (art.9 Cost.), “l'ambiente” (art.117,2, s).

Coesione urbana e telelavoro

L'operatore che passerà all'applicazione di programmi orientati alla promozione della “coesione sociale” riscontrerà che la “caduta di coesione” è più marcata nei grandi aggregati urbani. Per cui non sarebbe improprio che l'intervento correttivo procedesse dando priorità alle città³⁷.

L'attenzione sulla città porta ad una prima constatazione: taluni parametri tradizionali che hanno generato il fenomeno dell'urbanesimo, si stanno disgregando. Le tecnologie informatiche, internet, il telelavoro e simili, hanno portato ad una sostanziosa invarianza – ai fini lavorativi - tra collocazione urbana e collocazione extra urbana; unitamente al beneficio derivante dall'affrancamento dal pendolarismo. Ma – come risolto – tutto ciò sta determinando una più marcata separatezza fra generazioni: tra anziani e adulti in età lavorativa; tra questi ultimi e adolescenti trattenuti in città dagli obblighi scolastici. Per di più, le modificazioni climatiche, l'incremento dell'inquinamento atmosferico urbano e il degrado igienico-sanitario stanno accentuando questi fenomeni di de-urbanizzazione. Infatti, conflittuali

³⁶ v. decreto legge 101 del 2013, art.10.

³⁷ Il che non esclude altre iniziative non meno proficue di sostenibilità rivolte alle aree agricole: sul tema v. KLERKX, L.; MATERIA, V.C. – Co-creazione di innovazione per un'agricoltura sostenibile: recenti esperienze e implicazioni per le politiche europee, in *Agriregionieuropa*, 42, 2015.

vicende riguardo allo smaltimento dei rifiuti urbani sono tra le cause principali di lesione della coesione nelle popolazioni interessate: cadute di coesione spesso generate dalla diffidenza verso decisioni adottate non con metodo partecipativo e/o senza il ricorso a misure compensative. Per altri versi, il commercio on-line va a svuotare le città di tutta una rete di negozi e piccole aziende impegnate nel settore alimentare, vestiario, utensileria, ecc.³⁸ Come si vede, una serie di fenomeni che pongono problemi anche per la manutenzione dell'edilizia residenziale delle città. Occorrerebbe porre mano, quindi, a iniziative che si propongano non il solo contrasto al progressivo spopolamento dei centri urbani bensì anche l'incentivo al loro ripopolamento in vista di un recupero di socializzazione verso gli anziani; o quanto meno, per conservare il patrimonio edilizio ed urbanistico che costituisce la "struttura fisica di coesione" della *città bene comune*³⁹. Come pure, a livello urbano, una elevata incidenza sul piano coesivo/sociale è dato dalla rete informatica. Per configurazione della sua estensione e per costo all'utenza⁴⁰ essa può assumere caratteristiche vuoi coesive che divisive rispetto alla vita sociale urbana.

Non si può ignorare che – a valle della *pandemia* – il fenomeno del telelavoro si è esteso nel settore pubblico come in quello privato ben più che in passato: per cui occorre una decisa azione di prevenzione delle distorsioni. Su un versante più individuale, si può dire che, mediamente, il telelavoro ha prodotto indubbie sensazioni di beneficio sotto il profilo del contenimento della pandemia ed è stato accolto con favore da buona parte dai soggetti interessati. Ma, su percorsi di più lunga durata, occorrerebbe procedere verso obiettivi di maggior approfondimento. Da un lato andrebbe contrastato il fenomeno della desertificazione degli sportelli al pubblico, ad esempio, come, d'altro lato, nel momento in cui l'abitazione viene adibita anche a sede lavorativa, si imporrebbe la necessità di curare anche nell'ambito domestico l'assetto ergonomico delle postazioni di lavoro. Occorrerebbe porre attenzione all'assetto dell'aerazione, dell'illuminamento, della sicurezza dell'impianto elettrico. Come pure, durante l'esecuzione delle sedute di lavoro

³⁸ MOTTA, P. - Urbanization and Sustainability after the COVID-19 Pandemic, in *The International Journal of Social Quality*, Volume 10, 01 Jun 2020, p. 1..

³⁹ v. Centro nazionale studi politiche urbane, *Le città protagoniste dello sviluppo sostenibile*, Sesto Rapporto, Urban@it, Bologna, 2021; Vitali, W., *Dopo-Covid, lo sviluppo sostenibile passa per le città e i territori* in [urban@ithttps://urban.it/](https://urban.it/), 6, Giugno 2020; Dalla Massara, T. – Beghini, M. - *La città come bene comune*, vol.23, Verona, 2019.

⁴⁰ CAPRARA, A. - Le reti wi-fi gratuite nella città smart. Le nuove tecnologie e i limiti al sostegno pubblico dell'economia, in *La città come bene comune*, Verona, 2019, p. 143.

o di didattica a distanza, occorrerebbe rispettare la disciplina della postura, in particolare della spina dorsale⁴¹. Come si vede, - dato che l'ambiente domestico non può diventare meno sicuro né meno igienico del posto di lavoro aziendale - questi obiettivi impongono il ricorso a sinergie. In particolare, sinergie tra comportamenti coscienti da parte del prestatore d'opera e vigilanza attiva da parte del datore di lavoro: tutte rivolte alla tutela del bene salute. Sinergie il cui esercizio non viene certo favorito dal distanziamento derivante dal telelavoro.

Per non dire poi dell'impegno eccedente che il telelavoro non raramente comporta anche al di fuori dell'orario e delle giornate lavorative. Quindi – in ottica reattiva – non può sottovalutarsi il rischio di caduta di coesione sociale indotta da queste procedure lavorative. Per contro, sotto altra ottica, non possono essere sottovalutati taluni potenziali effetti benefici del telelavoro anche sotto il profilo stesso della “coesione sociale”. Ad esempio, l'allontanamento dal posto di lavoro ha consentito a non pochi soggetti, soprattutto giovani, di ricollocarsi abbastanza stabilmente in agglomerati urbani colpiti da eventi tellurici, rianimandone le economie e le esistenze degli anziani ivi rimasti in condizioni di confinamento sociale. Come pure, il lavoro a distanza può favorire un maggiore inserimento dei portatori di handicap; o un più agevole esercizio di attività di volontariato sociale.

Riguardo alle attività di insegnamento da remoto, andrebbe raffinata l'analisi. È inconcepibile una didattica a distanza quando l'insegnamento è funzionale all'esercizio dell'azione educativa che – come noto - si alimenta non solo con l'apprendimento. Occorre salvaguardare l'allievo anche dall'impoverimento coesivo a seguito del distacco fisico dai propri professori e compagni o dalle mancate esperienze associative, quali visite a musei e gite scolastiche.

Al di fuori di questi ambiti, per contro, non si possono sottovalutare i benefici effetti – anche sul piano sociale e culturale – della didattica somministrata tramite le università on-line nei riguardi di studenti che, per motivi economici, sono costretti a risiedere fuori sede. Se peraltro ci si riferisce alla didattica a distanza tra adulti, la valutazione è nettamente più

⁴¹ v. MORETTI, A.; MENNA, F. *et alii*, - Characterization of Home Working Population during COVID-19 Emergency: A Cross-Sectional Analysis, *in* Int J Environ Res Public Health, 2020 Aug 28; v. anche MISHRA, L.; GUPTA, T.; SHREE, A. - Online teaching-learning in higher education during lockdown period of COVID-19 pandemic, *in* International Journal of Educational Research, [vol 1](https://doi.org/10.1016/j.ijedro.2020.100012), <https://doi.org/10.1016/j.ijedro.2020.100012>; CHATURVEDI, K. *et alii*, - COVID-19 and its impact on education, social life and mental health of students: A survey, *in* Children and Youth Services Review, vol. 121, Delhi, 2021.

favorevole: si pensi all'ampliamento delle opzioni di collaborazioni a favore di giovani: ricercatori, docenti, e anche studenti residenti all'estero che interagiscono con università e centri di ricerca nazionali, salvaguardandosi così dalla piaga dell'espatrio permanente. Per non dire, inoltre, dell'azione culturale e di immagine esercitata al di fuori dei confini dell'Italia - e specificamente nell'area mediterranea - da quelle università nazionali che operano on-line. Riguardo alla didattica di aggiornamento tecnico-professionale, infine, l'insegnamento da remoto costituisce l'unico e insostituibile strumento didattico. In definitiva – in via di principio - potremmo tenere a mente il carattere di ambivalenza del telelavoro sotto il profilo della “coesione sociale”, il che non legittima il *laissez faire* in materia.

Ma – raffinando la valutazione - le fattispecie di lavoro vanno anch'esse attentamente vagliate non solo sotto l'ottica dell'interesse aziendale o del lavoratore, ma anche riguardo al fattore “coesione sociale”. Ad esempio, esso non dovrebbe essere praticato laddove comporti una caduta della qualità dei servizi al pubblico. Il che si è ampiamente verificato, in corso di pandemia, per tutte le attività di sportello: da quelli bancari a quelli anagrafici; dalle biblioteche e musei ai servizi postali e previdenziali. In particolare evidenza – in quel contesto – ha evidenziato e tuttora evidenzia l'inadeguatezza dei servizi sanitari rispetto al fabbisogno, in particolare quelli di *primo soccorso e di pronto soccorso*. Ma si potrebbe dire di più. La generalizzazione del telelavoro andrebbe accompagnata da iniziative e interventi compensativi e di promozione della “coesione sociale” riferiti all'ambiente urbano e paradosso indirettamente modificato dai tele-laboristi.

In sintesi, c'è ampio spazio operativo per strumenti di incentivazione della coesione mediante il perfezionamento di servizi infermieristici di prossimità - anche con il ricorso alla telemedicina e ad applicazioni di intelligenza artificiale relativamente al *primo soccorso* e alla *cura di soggetti fragili*. Come pure per la creazione di ambienti di socializzazione all'interno dei condomini, dei bar o delle biblioteche di quartiere. Ambienti dove ritrovarsi non solo in occasione dell'incontro di calcio, ma anche per coadiuvare soggetti anziani o fragili per accedere ai servizi digitalizzati, come pure per esercitarvi parte del telelavoro in formato socializzato: si tratterebbe di nuove fattispecie di *co-working*.

Con riferimento non solo alle città, in generale, la promozione della funzione “coesione” non può prescindere dal potenziamento – da parte della mano pubblica - degli strumenti di intervento, intendendo per tali non tanto le risorse finanziarie allocate quanto la qualità - oltre alla consistenza - degli operatori impiegati nelle attività di esecuzione. In proposito viene in immediata evidenza il “terzo settore”⁴² generalmente più impegnato nei processi di assistenza alle situazioni di emarginazione, fragilità, disagio in genere. Ma non minore rilievo andrebbe riservato alle attività di promozione artistica e culturale in genere svolte con modalità associative: in cui il “terzo settore” è pur già impegnato. Correlativamente, non può disconoscersi la funzione dello sport⁴³, e in particolare dello *sport sociale*, quale aggregatore di soggetti, progetti e idealità: fattore di inclusione questo che – come si è detto - risulta ben presente negli intenti del PNRR.

Seguendo questo percorso - non può essere sottovalutata, in generale, la “funzione coesiva” che esercita un’amministrazione pubblica quando sceglie di essere trasparente nei riguardi della cittadinanza o dell’utenza. E in questo senso ci si augura che si muova con più decisione il recente grande pilastro amministrativo preposto alla funzione di “governance” del PNRR⁴⁴. Troppe volte i siti web sono stati impiegati non come strumento di accesso quanto di ulteriore invalicabile filtro nei riguardi del cittadino e in particolare dell’anziano. Altrettanto dicasi per i *call center*. Quindi – invertendo decisamente le precedenti prassi - estremamente coesive risulterebbero misure informatiche che consentano di concludere un pagamento o una pratica senza doversi recare allo “sportello” e senza dover attendere mesi per ottenere un appuntamento con un ufficio comunale. In questo senso potrebbe essere generalizzato – ad esempio - il ricorso alle tabaccherie e alle edicole per la prestazione di servizi informatici di prossimità a beneficio di analfabeti digitali. Non meno coesivo sarebbe il ricorso a “procedimenti socievoli” nelle riscossioni fiscali a fronte di palesi errori e dimenticanze nei versamenti. Ma, salendo di livello, la “transizione digitale” dovrebbe allocare intelligenze e risorse verso “misure coesive” applicate all’esercizio della democrazia e in particolare della democrazia partecipativa. Sull’esempio – ancora una volta – della Commissione Europea che ha, tra l’altro, attivato la

⁴² v. PNRR. - M5c2 - Infrastrutture Sociali, Famiglie, Comunità e Terzo Settore, p.208

⁴³ v. PNRR. - M5c2.3 Sport e Inclusione Sociale, p.215

⁴⁴ v. D.L. 31 maggio 2021, n. 77, Governance del Piano nazionale di rilancio e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure..

consultazione on-line tramite “Conferenza sul futuro dell’Europa”⁴⁵, le piattaforme informatiche a gestione trasparente dovrebbero ormai entrare nella prassi usuale di interazione tra cittadini nonché tra rappresentanti politici ed elettorato. Piattaforme da impiegare in particolare da parte di anziani e di altri soggetti fragili - oggi di fatto esclusi dalla partecipazione politica per effetto del divieto del voto on-line - per la discussione e maturazione di orientamenti e non certo per adesioni di tipo plebiscitario.

Conclusioni

Se la salute, l’alimentazione, l’istruzione, il lavoro sono bisogni essenziali da cui derivano i corrispondenti diritti e doveri, in modo non differente il valore-bene “coesione sociale”, ancorché poco coscientemente talvolta avvertito in termini giuridici, è espressione di un bisogno essenziale che sfocia nel corrispondente diritto sociale.

Per cui, come la sanità è alla base dell’intervento delle istituzioni della Repubblica a tutela e promozione della salute fisica, così la “coesione sociale” dovrebbe essere posta alla base dell’intervento pubblico di tutela e promozione della salute politica dei soggetti e delle comunità.

Come si vede, vasti e consistenti sono i campi e le modalità di intervento per costruire e coltivare il diritto/dovere di “coesione sociale” in quanto requisito fondativo della Repubblica. Per cui, al di là dei riferimenti ideali - e in linea con le puntuali e preziose esortazioni che provengono dai settori più responsabili delle istituzioni e in particolare da parte del Capo dello Stato - occorre porre in cantiere in modo sistematico e permanente – tramite misure e precisi procedimenti e protocolli amministrativi – ben definite azioni di tutela e promozione della “coesione sociale”: iniziando dalle procedure e fasi di attuazione del PNRR, ma proseguendo con metodo.

⁴⁵ <https://futureu.europa.eu/?locale=>

Seminario
L'AMBIENTE DOPO LA COP27
UN BILANCIO
13 dicembre 2022

Relatori

Antonio Speranza, Antonio Navarra, Stefano Tibaldi



<https://www.youtube.com/watch?v=nnKwQgnAIQ8>

La COP - Conferenza delle Parti - istituita nel 1994 nell'ambito della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici - ha concluso la sua 27° edizione (COP27) a Sharm el-Sheikh il 18 novembre 2022, con una coda di critiche – espresse a caldo – e con minori apprezzamenti.

Dopo un breve lasso di tempo occorrente per il riordino delle informazioni e delle impressioni, è stato ritenuto più che utile il ricorso a questo Seminario. La SIPS lo ha organizzato, quindi, in collaborazione con il Comitato per lo sviluppo della Cultura Scientifica e Tecnologica del Ministero dell'Istruzione e del Merito nell'intento di tentare un bilancio più distaccato e in ottica prospettica dell'iniziativa ONU.

Appendice

BENEDETTO XVI

IL DOCENTE

Nicola Cesare Occhiocupo

La scomparsa di Benedetto XVI è stata accompagnata da nutrite rievocazioni che ne hanno messo in luce i molti aspetti della sua personalità e del suo operato in ambito sia religioso che civile.

Fa piacere, tuttavia - ed è un obbligo verso la storia - sottolineare anche le sue doti di docente. Vale a dire non solo di ricercatore, ma anche di studioso profondo e di comunicatore in quanto dotato di attenzione al mondo dei giovani - studenti e no. Una individualità quindi culturalmente protesa verso il futuro. In sintesi, sono queste le qualità essenziali di ogni buon docente. Qualità che non appartengono di certo ad una personalità conservatrice.

Non bisogna dimenticare, infatti, che egli, prima della nomina, nel 1977, ad arcivescovo ed a cardinale da parte di Paolo VI, ha esercitato, per circa 25 anni, accanto al ministero sacerdotale, il suo magistero accademico come professore universitario di teologia: nella Scuola superiore di filosofia e teologia di Frisinga (1952-1959); e nelle università di Monaco (1957-1959), Bonn (1959-1963), Munster (1963-1966), Tubinga (1966-1969) e Ratisbona (1969-1977). All'attività didattica il professore Joseph Ratzinger accompagnava una intensa attività scientifica, nella consapevolezza che le finalità proprie delle università, sin da quando nacquero, mille anni fa, erano e sono la ricerca e la didattica, in un rapporto inscindibile.

Questa sua attenzione alla elevata funzione della docenza e a quella delle università, nel contesto dello sviluppo culturale e sociale europeo, fu da lui mantenuta anche nel suo mandato petrino. Ne sono testimonianza i suoi scritti e i vari episodi ed eventi da lui voluti o assecondati. Tra questi va ricordata l'Udienza speciale che egli concesse il 1° dicembre 2008 agli studenti, ai docenti, e al personale tecnico e amministrativo dell'università di Parma. In quella occasione Benedetto XVI non si limitò a parole di circostanza ma pose l'accento su alcuni temi ancora oggi di attualità per l'ambiente accademico e non solo: riforme e consolidamento delle università a fronte della sfida della globalizzazione, la libertà degli e negli atenei; nonché diffusi furono i suoi riferimenti alle «antiche radici» dell'Ateneo parmense. L'incontro

avveniva infatti come testimonianza alla memoria di Pier Damiani, professore dell'Università di Parma: un santo che la storia annovera tra i grandi riformatori della Chiesa. Il Papa sottolineava, la validità del di lui insegnamento, imperniato sulla necessità che «ogni autentica riforma deve essere anzitutto spirituale e morale: deve partire cioè dalle coscienze». Il Pontefice, facendo riferimento espresso alla situazione italiana e alla riforma universitaria che in quegli anni era in evidenza, sosteneva, in quell'occasione, che le riforme di carattere strutturale e tecnico per essere «effettivamente efficaci» debbano essere accompagnate «da un serio esame di coscienza da parte dei responsabili a tutti i livelli, in particolare da parte di ciascun docente, di ogni studente, di ogni impiegato tecnico e amministrativo. Se si vuole che un ambiente umano migliori in qualità ed efficienza - affermava ancora Benedetto XVI - occorre prima di tutto che ciascuno cominci ..con il riformare sé stesso, correggendo ciò che può nuocere al bene comune o in qualche modo ostacolarlo». Parole particolarmente significative tuttora, che impongono ai componenti della istituzione e della comunità universitaria, prima fra tutti ai docenti - credenti e non credenti - una approfondita riflessione etico-filosofica sulle ricorrenti crisi delle università, che, prima di essere di ordine normativo, organizzativo, finanziario, ordinamentale, sono di carattere culturale e spirituale.

La misura della vitalità dell'istituzione universitaria e della qualità delle sue riforme è data - secondo le espressioni di Benedetto XVI - dal suo livello di libertà. A chiare lettere egli proclamava che «la validità di una riforma della università non può che avere come riscontro la sua libertà: libertà di insegnamento, libertà di ricerca, libertà della istituzione accademica nei confronti dei poteri economici e politici». Un appello così deciso alla libertà, pronunciato dal Pontefice, poteva tuttavia meravigliare - allora come tuttora - soltanto quella parte dell'intellettualità poco propensa ad approfondire i documenti ecclesiali, a partire dal Concilio Vaticano II, dedicati alla persona ed alla cultura, nel presupposto che la persona è la misura di ogni cultura e che nel dialogo fra e culture si gioca il destino dell'umanità. Il tutto sulla linea delle espressioni di Giovanni Paolo II, il 2 giugno 1980, a Parigi, nella sede Unesco: «L'uomo vive di una vita veramente umana grazie alla cultura... L'uomo non può essere fuori dalla cultura. La cultura è un modo specifico dell'esistere e dell'essere uomo». Egli amava ripetere, tra l'altro, che: «come la religione richiede la libertà religiosa così la scienza rivendica legittimamente la libertà della ricerca». È indubbio, quindi, che proprio l'esperienza accademica abbia consolidato in Benedetto XVI l'insegnamento che tra fede e ragione, come pure tra scienza e fede, non c'è contrasto: esse debbono alimentarsi a vicenda. Quindi non due

culture dignitosamente parallele, ma una cultura integrata – seppure differentemente alimentata - che opera per la promozione e lo sviluppo della persona umana, nella multidimensionalità dei suoi bisogni materiali e spirituali, immanenti e trascendenti.

L'Udienza era stata concessa – come si è accennato - in occasione della ricorrenza del primo millennio della nascita (1007) di San Pier Damiani, allievo e maestro della «Scuola di Parma», sacerdote, teologo, tra i fondatori del monachesimo occidentale, dottore della Chiesa. Egli, dalla natia Ravenna si era insediato nello studium di Parma (1025-1032) che già da allora era celebrata sede di studi, tale da richiamare i giovani d'Italia e d'Oltralpe. La «Scuola di Parma», annessa alla Cattedrale, infatti risultava già allora formalizzata con un decreto di Ottone del 13 marzo 962. Fu essa quindi la sede di studi dove San Pier Damiani acquisì quella rilevante formazione culturale e giuridica che lo portò ad essere una delle personalità più rappresentative di quel lontano periodo. Dalla «Scuola di Parma» ebbe origine l'Università odierna, che, pur con alterni andamenti, ha continuato e continua a fornire il suo contributo alla crescita culturale e civile del Paese. Quelle sue «antiche radici», ricordate da Benedetto XVI e in linea con il Suo pensiero, sono quelle che consentono oggi all'Ateneo di proiettare in chiave europea tale patrimonio per la crescita culturale e civile del popolo dell'Unione.

UNA PATRIA PER LA SCIENZA
UNA SCIENZA PER LA PATRIA
1839
IL CONTRIBUTO DELLA
SOCIETÀ ITALIANA PER IL PROGRESSO
DELLE SCIENZE

Enzo Casolino



<https://www.youtube.com/watch?v=E1vvVbpkTY4>

Perché parlare di Una Patria per la Scienza e di una scienza per la Patria? Era questo sostanzialmente l'ideale e l'appello di molti scienziati nella prima parte del diciannovesimo secolo. In particolare, gli italiani e i tedeschi si trovavano costretti ad operare in regime di frammentazione tra staterelli e granducati pur costituendo essi – all'interno dei rispettivi territori - comunità uniche in forza della loro unità culturale e linguistica.

In sostanza, il patrimonio e il metodo scientifico - per loro natura improntati al criterio dell'universalità, - mal convivevano con le burocrazie e i protezionismi di piccoli sovrani. Per altri versi il fenomeno in parte va oggi riproducendosi osservando il percorso dei popoli e degli stati d'Europa verso l'Unificazione. Tale aspirazione conduceva allora all'esigenza di ritrovarsi in

Congressi unitari in cui – in particolare in riferimento agli scienziati italiani - l'afflato scientifico non poteva non fondersi con quello risorgimentale.

Da questi Congressi ebbe origine la Società Italiana per il Progresso delle Scienze il cui operato continuò – con alterna vitalità - anche dopo il raggiungimento dell'obiettivo risorgimentale, e continua tuttora. Questa trattazione on-line ripercorre le tappe che, partendo dal Congresso di Pisa del 1839, hanno portato alla formazione della SIPS, al suo peregrinare tra i congressi realizzati via via nei vari regni pre-unitari, e poi al suo consolidarsi nel corso del ventesimo secolo svolgendo fino ad oggi, con continuità ed impegno, il suo ruolo nello sviluppo e diffusione della cultura scientifica nel Paese.